



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Dimitri Messinis - Ansa

- 19 dic** La Camera conclude l'esame del «collegato»
- 22 dic** La Camera conclude l'esame di Finanziaria e legge di bilancio
- 27 dic** Il Senato inizia la terza lettura della Finanziaria in commissione
- 28 dic** Il Senato approva definitivamente la legge finanziaria. Dini rassegna il mandato

### Podestà (ex F.I.) in aiuto di Rifondazione

Regolamento alla mano, Rifondazione comunista non avrebbe potuto presentare sub-emendamenti al provvedimento collegato alla legge finanziaria in quanto non raggiunge i 30 deputati minimi necessari. Ma la provvidenza non conosce evidentemente frontiere ideologiche e così tra i sub-emendamenti ci saranno anche quelli di Bertinotti e Compagni. L'ex ministro dell'Università nel governo Berlusconi, Stefano Podestà, già militante in Forza Italia e poi ucciso in dura polemica, ora iscritto al gruppo misto, si è infatti rimboccato le maniche e ha promosso una «colletta di firme» per sostenere gli emendamenti di Fausto Bertinotti e di Onofrio Diliberto. Così anche Rifondazione potrà presentare i suoi emendamenti 15 al collegato, 62 tra Finanziaria e bilancio, relativi ad ambiente, al mezzogiorno ed all'occupazione. Il «buon samaritano», però, ha già fatto sapere che «non li voterò mai». Ma, come vuole la tradizione democratica, ha voluto dare la possibilità di Rifondazione di presentare le proprie modifiche. Insomma, un gesto di liberalismo, all'insegna del vecchio detto: «Non dividete le vostre idee, ma batterete fino alla morte perché possano manifestarsi». Evidentemente soddisfatto Diliberto. Ai giornalisti che gli hanno chiesto chi, oltre a Podestà, abbia dato loro una mano, il capogruppo di Rifondazione non ha fatto nomi: «Ci hanno aiutato singoli parlamentari democratici».

# «Dimissioni entro San Silvestro»

## Dini rinuncia alla fiducia e spara contro la destra

«In condizioni di contrapposizioni parlamentari così marcate ed equilibri politici così incerti» Dini si riscopre tecnico. E ritira la fiducia. «Me la devono chiedere in ginocchio», dice puntando l'indice sull'«irrazionalità nella condotta di certe parti politiche». Ma il maxi-emendamento torna anche con i voti di Forza Italia e l'astensione di An-Cambia poco sul piano dei tempi. Molto su quello politico: ora che c'è l'annuncio formale di dimissioni

della Finanziaria e andare all'esercizio provvisorio impedendo la verifica che invece si può fare entro l'anno». Il soggetto dell'invettiva è chiaramente Gianfranco Fini che forse un po' di lavoro sporcerebbe richiesto e in sovrappiù a quello impartito dal Cavaliere. L'ha onorizzato in occasione delle prime due votazioni proprio per rendere ancora più mortificante la sconfitta del Polo e provocare per reazione finalmente quella mobilitazione generale necessaria alla resa dei conti nell'ultimo irrecuperabile voto. Del resto il leader di Alleanza nazionale un po' si tradisce quando in aula invoca contro Dini: «Lei si comporta non da tecnico ma da politico». Si è reso conto di non avere una maggioranza di cuore in grado di essere battuto e del pasticci in cui si è cacciato. E vuole salvarsi il suo governo.

«Ognuno fa il proprio gioco», dice sceriffo il sottosegretario Guglielmo Negri. «Anzi come si dice quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare. Non era chi si vantava che si poteva fare una finanziaria migliore? Quel che ora si può vedere è da parte nostra con grande piacere è che il viceré pro maxi-emendamento l'intero pensiero era su la commissione Bilancio. E per contrapposizione ha dovuto indurre il presidente del Consiglio a smettere di appoggiare il rapporto con la maggioranza più pro-

«ROMA» Dimissioni. Lo ha detto chiaro e tondo Lamberto Dini in aula di Montecitorio e non avrebbe per rispetto alla forma istituzionale dovuto e potuto dirlo. Ma tant'è. È però difficile credere che si sia rassegnato a rinunciare all'ambizione di guidare il sistema italiano di presidenza dell'Unione europea dal momento che quindici ca tutto quello che ha fatto e fa con l'esecutivo è recuperare «un profilo di piena regolarità ed efficienza» istituzionale di fronte ai mercati e al nostro partner europeo. È più verosimile che abbia deciso di forzare la situazione per far emergere quelle condizioni per un nuovo mandato che non sono in corso nel consiglio per ora in quel compagnia dallo stesso Dini e nel momento di essere definitivamente e ineluttabile il risultato risolutivo scende sulla fiducia post-silvestro della Finanziaria. Che non a caso il presidente del consiglio ha ritirato.

Una mossa estrema. Estremizzata nell'aula della Camera con la conferma che ci sarà la restituzione del mandato ricevuto nelle mani del presidente della Repubblica, cioè le dimissioni del governo per esaurimento del proprio programma entro e non oltre il 31 dicembre. E ancor più fuori quando ai cronisti che gli chiedono se una volta recuperata la natura tecnica del contendere non possa tornare utile il ricorso alla fiducia. Dini risponde a muso duro: «Me lo devono chiedere in ginocchio».

«Volevano far cadere la manovra perciò ho ritirato la fiducia. Se ne vogliono un'altra devono chiederla in ginocchio».

«Dignuno fa il proprio gioco», dice sceriffo il sottosegretario Guglielmo Negri. «Anzi come si dice quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare. Non era chi si vantava che si poteva fare una finanziaria migliore? Quel che ora si può vedere è da parte nostra con grande piacere è che il viceré pro maxi-emendamento l'intero pensiero era su la commissione Bilancio. E per contrapposizione ha dovuto indurre il presidente del Consiglio a smettere di appoggiare il rapporto con la maggioranza più pro-



Silvio Lotta - AP

## Meno di cento le richieste di modifica in commissione Bilancio. E per sabato la legge potrebbe passare al Senato

# Manovra sempre appesa al terzo maxi-emendamento

Corre in discesa la strada della Finanziaria. Grazie al sommovimento in atto nel quadro politico e alle astuzie di Lambertoni ormai la manovra economica sembra destinata a una rapida approvazione a Montecitorio. I gruppi hanno ridotto all'osso le richieste di modifica (meno di 100) al terzo maxi-emendamento presentato dalla Commissione Bilancio. E per sabato gli articolatori potrebbero essere pronti per l'esame dei senatori.

«ROMA» Il terzo maxi-emendamento esce dalla porta e rientra dalla finestra. Lambertoni è tornato a Montecitorio di ritorno. Le richieste di modifica e dunque la legge di bilancio e la stessa terza parte del collegato di Finanziaria si sono appesantite al punto di fermare il cammino della commissione Bilancio. Lo ha detto il presidente del gruppo di Forza Italia Silvio Lotta. E per proprio al terzo maxi-emendamento del governo. Tutti i gruppi sono d'accordo: con l'astensione di Alleanza Nazionale. Approvato il vecchio testo del maxi-emendamento, i gruppi hanno cominciato a mettere a punto i loro sub-emendamenti che, se possibile, presentino entro le 20.00 di ieri, dalle 2.00 per cominciare l'esame di merito.

## Legge «pro ippica» E popolari contro il porno

La Lega Nord arriva in soccorso del mondo dei cavalli. I deputati lombardi hanno infatti presentato due emendamenti alla legge finanziaria tendenti a riportare il prelievo sulle scommesse ippiche dall'8 per cento al 4,76. Tale iniziativa è stata promossa, spiegano i parlamentari del Carroccio, al fine di porre rimedio alla grave crisi in cui il settore ippico verrebbe a trovarsi se venissero «soppressi» al montepremi 220 miliardi, con il solo risultato di veder danneggiato irreparabilmente l'intero mondo degli allevatori e dei proprietari. Ma non è la sola curiosità all'interno della battaglia parlamentare sulla Finanziaria nella fiducia votata la settimana scorsa era presente un emendamento dei popolari Jervolino, Toja, Monticone e Scavo, che ha aumentato il Iva dal 4 al 19% su giornali e riviste pornografiche. Un'iniziativa - sostengono i popolari - che rientra in una strategia di difesa dei minori.

«ROMA» Il terzo maxi-emendamento esce dalla porta e rientra dalla finestra. Lambertoni è tornato a Montecitorio di ritorno. Le richieste di modifica e dunque la legge di bilancio e la stessa terza parte del collegato di Finanziaria si sono appesantite al punto di fermare il cammino della commissione Bilancio. Lo ha detto il presidente del gruppo di Forza Italia Silvio Lotta. E per proprio al terzo maxi-emendamento del governo. Tutti i gruppi sono d'accordo: con l'astensione di Alleanza Nazionale. Approvato il vecchio testo del maxi-emendamento, i gruppi hanno cominciato a mettere a punto i loro sub-emendamenti che, se possibile, presentino entro le 20.00 di ieri, dalle 2.00 per cominciare l'esame di merito.

«ROMA» Il terzo maxi-emendamento esce dalla porta e rientra dalla finestra. Lambertoni è tornato a Montecitorio di ritorno. Le richieste di modifica e dunque la legge di bilancio e la stessa terza parte del collegato di Finanziaria si sono appesantite al punto di fermare il cammino della commissione Bilancio. Lo ha detto il presidente del gruppo di Forza Italia Silvio Lotta. E per proprio al terzo maxi-emendamento del governo. Tutti i gruppi sono d'accordo: con l'astensione di Alleanza Nazionale. Approvato il vecchio testo del maxi-emendamento, i gruppi hanno cominciato a mettere a punto i loro sub-emendamenti che, se possibile, presentino entro le 20.00 di ieri, dalle 2.00 per cominciare l'esame di merito.

«ROMA» Il terzo maxi-emendamento esce dalla porta e rientra dalla finestra. Lambertoni è tornato a Montecitorio di ritorno. Le richieste di modifica e dunque la legge di bilancio e la stessa terza parte del collegato di Finanziaria si sono appesantite al punto di fermare il cammino della commissione Bilancio. Lo ha detto il presidente del gruppo di Forza Italia Silvio Lotta. E per proprio al terzo maxi-emendamento del governo. Tutti i gruppi sono d'accordo: con l'astensione di Alleanza Nazionale. Approvato il vecchio testo del maxi-emendamento, i gruppi hanno cominciato a mettere a punto i loro sub-emendamenti che, se possibile, presentino entro le 20.00 di ieri, dalle 2.00 per cominciare l'esame di merito.